

Dati statistici sulla popolazione italiana

di Daniele Fogli

Analisi della mortalità secondo l'ISTAT

1. Ammontare e sviluppo della popolazione

In base ai risultati definitivi del 13° Censimento demografico del 20 ottobre 1991 la popolazione residente è risultata pari a 56.778.031 unità; rispetto alla popolazione censita al 1981 si è avuto un incremento netto di 221.120 unità, con un tasso medio annuo di incremento (calcolato in base alla formula di interesse composto) dello 0,4 per mille.

Alla fine del 1993, sulla base delle risultanze anagrafiche l'ammontare della popolazione residente ha raggiunto la cifra di 57.138.489 abitanti registrando un aumento di 178 mila unità rispetto all'anno prece-

dente. Tale aumento è imputabile per un terzo ad iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e per il resto da recuperi, che di norma, vengono realizzati dalle anagrafi comunali negli anni successivi al Censimento.

2. Popolazione e territorio

Il lieve aumento tra il 1981 e il 1991 della popolazione residente (0,4%) che si verifica a livello Italia è il risultato di una diminuzione nell'Italia settentrionale (-1,5%) e di un aumento nell'Italia centrale (1,0%) e nell'Italia meridionale e insulare (2,4%).

Tab. 2.a - Popolazione residente ai censimenti del 1991 e 1981 per ripartizione geografica e tipo di Comune

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	CENSIMENTI				VARIAZIONI INTERCENSUARIE			
	1991		1981		1991/1981		1981/1971	
	Popolazione	%	Popolazione	%	Numero	%	Numero	%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
ITALIA	56.778.031	100,0	56.556.911	100,0	221.120	0,4	2.420.364	4,3
NORD	25.329.194	44,6	25.700.886	45,4	-371.692	-1,5	736.874	2,9
CENTRO	10.911.353	19,2	10.802.691	19,1	108.662	1,0	504.422	4,7
MEZZOGIORNO	20.537.484	36,2	20.053.334	35,5	484.150	2,4	1.179.068	5,9
TIPO DI COMUNE								
COMUNI CAPOLUOGO	17.329.527	30,5	18.497.134	32,7	-1.167.607	-6,7	58.807	0,3
ALTRI COMUNI	39.448.504	69,5	38.059.777	67,3	1.388.727	3,5	2.361.557	6,2
TOTALE	56.778.031	100,0	56.556.911	100,0	221.120	0,4	2.420.364	4,3

Nel precedente decennio le corrispondenti percentuali si presentarono tutte in aumento anche se differenziate: infatti mentre l'Italia meridionale e insulare presentava il massimo incremento (5,9%), l'Italia settentrionale e l'Italia centrale presentavano incrementi pari rispettivamente al 2,9% e al 4,7%.

La percentuale della popolazione che risiede nelle tre grandi ripartizioni geografiche è passata, fra il 1981 e il 1991, dal 45,4% al 44,6% nell'Italia settentrionale, dal 35,5% al 36,2% nel Mezzogiorno. La quota di popolazione che spetta all'Italia centrale è rimasta pressoché invariata (19,2%).

Dalla Tab. 2.a si ricava poi che la popolazione accentrata nei Comuni capoluoghi di provincia passa tra il 1981 ed il 1991 dal 32,7% al 30,5%, percentuale, quest'ultima, che fa tornare la quota di popolazione che spetta ai capoluoghi ai livelli del 1961.

Sotto il profilo strettamente demografico, la situazione accertata del censimento dal 1991 risulta caratterizzata da un ulteriore aumento della popolazione femminile il cui numero supera quello dei maschi di oltre 1,6 milioni di unità; a tale modifica sono interessate le ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno

nelle quali - come mostra la Tab. 2.b - l'incidenza delle femmine passa rispettivamente dal 51,5 al 51,6% e dal 50,9% al 51,1%.

Essa registra inoltre - cfr. Tab. 2.c - gli effetti del processo di invecchiamento in atto da diversi anni: infatti la classe di età 65 e oltre, a livello nazionale, ha oltrepassato la soglia del 15% nella popolazione complessiva superandola ampiamente al Nord e al Centro dove l'importanza relativa degli anziani va facendosi sempre più marcata.

Tab. 2.b - Popolazione residente per sesso

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	DATI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE		
	Meno di 15	15 - 64	65 e oltre	Meno di 15	15-64	65 e oltre
<i>1981</i>						
ITALIA	12.127.614	36.944.171	7.485.126	21,5	65,3	13,2
NORD	4.870.243	17.135.320	3.695.323	18,9	66,7	14,4
CENTRO	2.105.931	7.172.044	1.524.716	19,5	66,4	14,1
MEZZOGIORNO	5.151.440	12.636.807	2.265.087	25,7	63,0	11,3
<i>1991</i>						
ITALIA	9.008.975	39.068.871	8.700.185	15,9	68,8	15,3
NORD	3.327.176	17.787.461	4.214.557	13,1	70,2	16,7
CENTRO	1.539.315	7.533.598	1.838.440	14,1	69,0	16,9
MEZZOGIORNO	4.142.484	13.747.812	2.647.188	20,2	66,9	12,9

Tab. 2.c - Popolazione residente per classe di età

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	DATI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE		
	Maschi	Femmine	Maschi Femmine	Maschi	Femmine	Maschi Femmine
<i>1981</i>						
ITALIA	12.127.614	36.944.171	7.485.126	48,6	51,4	100,0
NORD	4.870.243	17.135.320	3.695.323	48,3	51,7	100,0
CENTRO	2.105.931	7.172.044	1.524.716	48,5	51,5	100,0
MEZZOGIORNO	5.151.440	12.636.807	2.265.087	49,1	50,9	100,0
<i>1991</i>						
ITALIA	27.506.354	29.050.557	56.556.911	48,5	51,5	100,0
NORD	12.420.917	13.279.969	25.700.886	48,3	51,7	100,0
CENTRO	5.239.578	5.563.113	10.802.691	48,4	51,6	100,0
MEZZOGIORNO	9.845.859	10.207.475	20.053.334	48,9	51,1	100,0

3. Principali caratteristiche della recente dinamica demografica naturale

3.1. Nel corso degli anni settanta - e soprattutto nella seconda metà - per quanto riguarda la dinamica demografica naturale, si erano manifestate in Italia

delle linee di tendenze tipiche dei Paesi più evoluti, tendenze che possono essere così sintetizzate:

- a) sensibile diminuzione del numero dei matrimoni (70 mila unità nel decennio 1970-79) con un tasso medio annuo di decremento pari a poco meno del 2%. Corrispondentemente, il quoziente di nuzialità

(che indica il numero di matrimoni per 1000 abitanti) era passato da poco più del 7 per mille a poco meno del 6 per mille;

- b) diminuzione ancora più accentuata per le nascite vitali (230 mila unità in meno nel 1979 rispetto al 1970, pari a - 2,6% in media all'anno) e per il quoziente di natalità (da quasi il 17 per mille nel 1970 a poco meno del 12 per mille nel 1979);
- c) marcatissima diminuzione, dopo anni di lento declino, dei decessi feto-infantili (nati morti e morti nel 1° anno di vita): riduzione del 60% dei nati morti (da 14 mila a poco meno di 6 mila) ed a quasi un terzo dei morti nel 1° anno di vita (da circa 27 mila a poco più di 9 mila), con quozienti (rispetto a 1000 nati in complesso e a 1000 nati

vivi) passanti, rispettivamente, da poco più del 15 per mille a poco più dell'8 per mille e da circa il 30 per mille a circa il 16 per mille;

- d) lieve tendenza all'aumento dei decessi in complesso dal 1970 al 1975 (da 520 mila unità a 550 mila), seguita da una leggera decrescita (nel 1979 il numero dei decessi superava quello del 1970 di meno 20 mila unità); all'incirca costanti erano rimasti i quozienti di mortalità oscillanti fra il 9,5 per mille ed il 10 per mille;
- e) in conseguenza dei sopraricordati diversi andamenti temporali delle nascite e dei decessi, il saldo naturale della popolazione si era via via ridotto, passando in termini relativi dal 7 per mille a poco più del 2 per mille.

Tab. 3.2.a - Movimento della popolazione presente

ANNI	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Nati morti	Morti nel primo anno di vita
<i>DATI ASSOLUTI</i>						
1970-79	377.173	816.914	537.774	279.140	9.948	18.804
1980	322.968	640.401	554.510	85.891	5.453	9.320
1981	316.953	623.103	545.291	77.812	4.728	8.786
1982	312.486	619.097	534.935	84.162	4.757	8.073
1983	303.663	601.928	564.330	37.598	4.396	7.397
1984	300.889	587.871	534.676	53.195	4.175	6.703
1985	298.523	577.345	547.436	29.909	3.871	6.090
1986	297.540	555.445	544.489	10.956	3.584	5.652
1987	306.264	551.539	532.771	18.768	3.483	5.381
1988	318.296	569.698	539.426	30.272	3.453	5.302
1989	321.272	560.688	531.853	28.835	3.128	4.873
1980-89	309.885	588.712	542.972	45.740	4.103	6.758
1990	319.711	569.255	543.708	25.547	3.103	4.654
1991	312.061	562.787	553.833	8.954	3.079	4.571
1992	312.348	560.768(a)	541.418(a)	19.350(a)	2.778(a)	4.627(a)
1993 (a)	292.632	538.168	543.433	-5.265	2.481	3.937
<i>QUOZIENTI PER 1.000</i>						
1970-79	6,8	14,8	9,7	5,1	12,0	23,0
1980	5,7	11,3	9,8	1,5	8,4	14,6
1981	5,6	11,0	9,6	1,4	7,5	14,1
1982	5,5	10,9	9,5	1,4	7,6	13,0
1983	5,4	10,6	10,0	0,6	7,3	12,3
1984	5,3	10,4	9,4	1,0	7,1	11,4
1985	5,3	10,2	9,7	0,5	6,7	10,5
1986	5,2	9,8	9,6	0,2	6,4	10,2
1987	5,4	9,7	9,4	0,3	6,3	9,8
1988	5,6	10,0	9,5	0,5	6,0	9,3
1989	5,7	9,9	9,4	0,5	5,5	8,7
1980-89	5,5	10,4	9,6	0,8	6,9	11,5
1990	5,6	10,0	9,6	0,4	5,4	8,2
1991	5,5	9,9	9,8	0,1	5,4	8,1
1992	5,5	9,9(a)	9,5(a)	0,4(a)	4,9(a)	8,3(a)
1993 (a)	5,1	9,4	9,5	-0,1	4,6	7,3

(a) Dati provvisori.

Tab. 3.2.b - Valori di alcuni indicatori demografici

ANNI	TNTPM (a)	TFT (b)	Vita media alla nascita (c)	
			Maschi	Femmine
1970	1,00	2,43	(d) 69,0	(d) 74,9
1975	0,94	2,21	(e) 70,6	(e) 77,2
1980	0,77	1,68	70,6	77,4
1985	0,66	1,42	72,0	78,6
1986	0,65	1,33	72,5	78,9
1987	0,67	1,31	72,9	79,4
1988	0,68	1,34	73,2	79,7
1989	0,68	1,30	73,5	80,0
1990	0,68	1,31	73,6	80,2
1991	0,66	1,31	(f) 73,5	(f) 80,2
1992		(f) 1,25		
1993		(f) 1,21		
1994		(g) 1,20		

(a) Tasso di nuzialità totale di primo matrimonio (con riferimento alle donne ed alle età fino a 49 anni): esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per donna. - (b) Tasso di fecondità totale: indica, sotto determinate condizioni, il numero medio di figli per donna. - (c) Numero medio di anni che un contingente di nati vivi ha la speranza di vivere, qualora nell'arco della propria vita sperimenti le condizioni di mortalità del periodo di riferimento. - (d) Riferito al periodo 1970-72. - (e) Riferito al periodo 1976-79. - (f) Dati provvisori. - (g) Dati stimati.

3.2. Nel corso degli anni ottanta la tendenza alla contrazione del numero dei matrimoni e delle nascite è proseguita, anche se con un certo rallentamento nel ritmo di variazione, fino al 1986-87.

Per converso, l'andamento della frequenza dei decessi è risultato sostanzialmente stabile (con l'unico picco del 1983: 564 mila morti contro una media nel decennio pari a 543 mila) ed a livelli pressoché coincidenti con quelli del decennio precedente (538 mila unità in media, corrispondenti ad un quoziente di mortalità di 9,7 per mille contro il valore di 9,6 nel periodo 1980-89). Vedi tab. 3.2.a. Le suddette caratteristiche evolutive della frequenza delle nascite e dei decessi hanno determinato la caduta del saldo naturale italiano, passato da una eccedenza di nati sui morti pari a 279 mila unità in media all'anno nel periodo 1970-79 ad una di 46 mila unità, con un minimo di 11 mila unità nel 1986, corrispondente ad un quoziente di incremento naturale dello 0,2 per mille abitanti.

Se, ai fini della misura dell'intensità dei fenomeni della dinamica demografica naturale, si fa ricorso a strumenti più idonei dei quozienti generici di nuzialità, natalità e mortalità quali il tasso di nuzialità totale di primo matrimonio, il tasso di fecondità totale e

la vita media alla nascita, dalla Tab. 3.2.b può notarsi come:

- a) la propensione delle donne a contrarre il matrimonio è risultata sostanzialmente inalterata a partire dal 1985 ma inferiore di un terzo a quella del 1970 e del 13% rispetto al 1980;
- b) in continua diminuzione fino al 1987 è invece risultata la propensione della donna alla procreazione: nel 1985 il tasso di fecondità totale era esattamente una unità in meno del valore del 1970 (1,42 contro 2,42) per pervenire al valore di 1,31 nel 1987. Una sostanziale stabilità ha caratterizzato l'ultima parte del decennio mentre nei primi anni novanta si è registrata una ulteriore flessione;
- c) ha proseguito ininterrottamente ad allungarsi la durata media della vita: di 2,9 anni tra il 1980 ed il 1989 per i maschi (da 70,6 anni a 73,5) e di 2,6 anni per le femmine, che nel 1989, hanno raggiunto la soglia degli 80 anni.

3.3. La frequenza dei decessi feto-infantili, il cui livello è, come è noto, un importante segnale delle condizioni socio-economiche di un Paese, ha continuato ad essere caratterizzata da un trend in sensibile diminuzione, più marcati per i morti nel primo anno di vita che non nel caso dei nati morti: considerando i dati medi annui decennali, i primi si sono ridotti ad un terzo (da quasi 19 mila a poco meno di 6,8 mila) mentre i secondi del 59% (da 10 mila a 4,1 mila).

Se si fa riferimento invece a valori relativi, la riduzione è risultata rispettivamente del 50% e del 42,5%. Il quoziente di mortalità infantile italiano del 1989 (pari a 8,7 per mille nati vivi) era in linea con quello del regno unito, superiore di poco più di un punto a quello della Francia e della Germania, ancora abbastanza differenziato dai minimi europei (tra 5,5 e 6 per mille) che competevano alla Finlandia ed alla Svezia.

3.4. Per quanto riguarda gli anni novanta va rilevato che, qualora i dati definitivi confermino i provvisori, nel 1993 si dovrebbe registrare un decremento naturale di poco più di 5.000 unità, legato ad un nuovo minimo storico dell'ammontare delle nascite valutato intorno alle 538 mila unità.

Inoltre, anche i matrimoni dovrebbero diminuire, scendendo al disotto della soglia delle 300 mila unità. È infine da rilevare che la mortalità infantile, che nel 1992 sembrava aver arrestato la tendenza alla riduzione, dovrebbe nel 1993 nuovamente diminuire di quasi un punto passando da 8,3 a 7,3 per mille nati vivi.